



Pubblico Impiego - Ministero dell'Economia e delle
Finanze

Economia di guerra e complicità sindacale: demilitarizzazione della produzione, la nostra critica al modello Leonardo.

Pubblichiamo l'articolo di Contropiano (12 ottobre 2026) che analizza la deriva bellicista dell'industria italiana e il preoccupante sub-appagamento di CGIL, CISL e UIL di fronte ai successi economici del Gruppo Leonardo. Dalla rinuncia alla riconversione civile alla speculazione sulle tecnologie di guerra come l'IA, l'analisi mostra la necessità urgente di ricostruire un'opposizione reale e di classe all'economia di guerra.



Roma, 14/10/2026

Di seguito il testo integrale dell'articolo apparso su Contropiano il 12/10/2026:

C'era una volta una idea, sarebbe meglio definirla illusione vana, secondo cui il sindacato avrebbe preso coscienza della necessità di riconvertire le imprese di guerra in aziende produttrici dei beni di consumo, dal militare al civile per essere sintetici. Tanti anni fa capimmo che CGIL, CISL e UIL non avrebbero favorito la riconversione, ma si sarebbero invece opposte con tutte le loro forze ad una ipotesi del genere: meglio una produzione nociva per le persone e l'ambiente che la disoccupazione; meglio una produzione di guerra che la chiusura degli impianti.

E questo nonostante, come riportavamo in un [articolo](#) recente, i dati indicano che a parità di risorse gli investimenti nella protezione ambientale, rispetto a quelli effettuati nel settore militare, genererebbero all'incirca il triplo dei posti di lavoro. Ma la realtà odierna va ben oltre la più tetra immaginazione, infatti se andiamo a estrapolare un passaggio dal [comunicato stampa](#) delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil nel gruppo Leonardo, leggiamo che il rinnovo [della piattaforma sindacale di secondo livello] «*si inserisce in un contesto di forte crescita degli ordinativi sia nell'ambito civile che della difesa, e di risultati economici più che positivi per il Gruppo Leonardo, posizionatosi ormai tra le prime dieci aziende globali del settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza. Questo successo è il frutto del lavoro quotidiano delle lavoratrici e dei lavoratori che permettono al management di affrontare le sfide del futuro, ed è per questo che l'integrativo avrà la responsabilità di trasformare le aspettative in risposte*».

Tradotto in linguaggio comprensibile Fiom, Fim e Uilm esultano davanti all'aumento degli ordini e della produzione di Leonardo, la crescita esponenziale del gruppo è stata resa possibile dal coinvolgimento entusiastico delle maestranze senza le quali la multinazionale non avrebbe ottenuto le performances attuali.

Se le principali organizzazioni sindacali del settore metalmeccanico partecipano con entusiasmo ai successi di Leonardo sarà facile comprendere la ragione dell'arretratezza del dibattito attorno alla guerra, all'economia di guerra e alle tecnologie duali. Significativo un ulteriore passaggio del comunicato congiunto: «*Si chiede l'istituzione di una Commissione per confrontarsi sull'utilizzo di nuove tecnologie, a partire dall'Intelligenza Artificiale, analizzandone gli impatti sull'occupazione e le professionalità e istituendo un "dividendo tecnologico" in termini di orario o salario*».

L'*Intelligenza Artificiale* è essenziale per i nuovi sistemi di guerra, i bombardamenti a Gaza lo dimostrano eloquentemente, eppure i sindacati sono ancora fermi alla valutazione degli effetti della IA, pur sapendo che numerose ricerche attestano la prossima perdita di milioni di posti di lavoro e un utilizzo della stessa in simbiosi con le tecnologie belliche di ultima generazione. Ma la posizione dei tre sindacati è ancor peggiore, perché si specula sulla tecnologia, pur sapendo che un uso della stessa avviene a fini militari. Si pensa perfino a un ritorno economico nelle tasche dei lavoratori. Aumentare la produzione di morte ad ogni costo sperando di ricavarne qualche briciola salariale, è questa la Caporetto della prestigiosa Fiom.

Pensare, allora, a questi sindacati come una forza contro la guerra diventa impresa impossibile, come ipotizzare un loro sostegno sindacale alla [azione legale](#) intentata da Hala Abulebdeh, farmacista gazawi a cui è stata sterminata tutta la famiglia, e a cui si sono unite invece le associazioni A Buon Diritto, Un Ponte Per, ACLI, ARCI, Assopace Palestina, ATTAC Italia e Pax Christi e altre *per dichiarare nulli i contratti stipulati da Leonardo S.p.A. e le sue controllate con lo Stato di Israele*.

I promotori dell'iniziativa sono convinti che «*lo Stato italiano, in qualità di azionista di*

*maggioranza di Leonardo S.p.A., stia venendo meno ai propri obblighi costituzionali e di legge avendo continuato a esportare armamenti verso Israele» sulla base di autorizzazioni che il Governo italiano non ha mai sospeso né revocato. La prossima udienza sarà settimana prossima, il 16 ottobre, in un [silenzio stampa](#) che ricorda la *scorta mediatica* denunciata da Raffaele Oriani.*

Senza finire ostaggi della retorica costituzionalista si inizia a comprendere la ragione per la quale il Governo voglia rivedere l'impianto della legge 185/1990 che vieterebbe in teoria la fornitura di armamenti a Paesi coinvolti in politiche di guerra e responsabili di gravi violazioni dei diritti umani accertate a livello internazionale come è il caso di Israele

E per restare al ramo metalmeccanico, ricordando l'[acquisizione](#) della divisione militare di Iveco, le innumerevoli *join venture* di Leonardo in giro per il mondo, è di queste ore la notizia dell'ingresso di *Ineos Grenadier* nel settore della difesa europea con l'acquisto italiano del fuoristrada britannico, una [mega commessa](#) che *in teoria* striderebbe con il sostegno del Governo alle imprese italiane produttrici.

Ineos Automotive inizierà le consegne all'Esercito Italiano dall'inizio del 2027 e forse l'acquisto dei mezzi britannici è merce di scambio per altre operazioni ancora ignote. E questo acquisto ci conferma la tendenza a riconvertire produzioni civili in militari. Con l'ordine dell'Esercito Italiano cambia però la dimensione della presenza del marchio nel settore: *il [Grenadier](#) passa dall'essere un 4x4 civile adattabile agli impieghi istituzionali a una piattaforma scelta direttamente per incarichi militari.*

Chiudiamo con una ulteriore [notizia](#) che libera il campo da ogni equivoco sulla propensione bellicista della Unione Europea con la spesa per la difesa degli Stati membri arrivata ai 418 miliardi di euro nel 2025, pari al 2,2% del PIL dell'UE, destinata, da qui a meno di tre anni, a raggiungere i 547 miliardi di euro.